



Policy di Investimento Responsabile di Banca Mediolanum

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
1.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	3
1.2 AMBITO DEL DOCUMENTO.....	3
2. ASPETTI GENERALI.....	4
2.1 PERIMETRO DI APPLICAZIONE.....	4
2.2 RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO.....	4
3. DEFINIZIONI.....	5
3.1 INVESTIMENTO RESPONSABILE.....	5
3.2 ESG.....	5
3.3 RISCHI DI SOSTENIBILITÀ.....	5
3.4 RATING ESG.....	6
3.5 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGs).....	7
3.6 PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI.....	7
3.7 PARTECIPANTE AI MERCATI FINANZIARI.....	9
3.8 PRODOTTO FINANZIARIO SFDR.....	9
3.9 PRODOTTI FINANZIARI EX ART. 8 / ART. 9 SFDR.....	9
4. ATTORI COINVOLTI.....	9
4.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	9
4.2 COMITATO RISCHI.....	9
4.3 AMMINISTRATORE DELEGATO.....	10
4.4 COMITATO DI COORDINAMENTO DI GRUPPO E SVILUPPO STRATEGICO.....	10
4.5 FUNZIONE COMPLIANCE.....	10
4.6 DIREZIONE SERVIZI DI INVESTIMENTO E ASSICURATIVI.....	10
4.6.1 COMMISSIONE ESG PER GLI INVESTIMENTI E L'ASSICURAZIONE.....	11
4.6.2 DIVISIONE ASSET MANAGEMENT & ADVICE.....	11
4.6.3 UFFICIO MONITORAGGIO E ANALISI ALLOCATION.....	11
4.7 SETTORE GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA.....	12
5. PRINCIPI IN TEMA DI INVESTIMENTO RESPONSABILE.....	12
5.1 INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO D'INVESTIMENTO RESPONSABILE.....	12
5.1.1 SELEZIONE E INVESTIMENTO IN TITOLI.....	12
5.1.2 SELEZIONE E INVESTIMENTO IN FONDI.....	13
5.1.3 SELEZIONE DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE.....	13
5.2 PRINCIPI DI MONITORAGGIO.....	14
5.2.1 MONITORAGGIO DEI PORTAFOGLI DI INVESTIMENTO.....	14
5.2.2 MONITORAGGIO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE.....	14
5.3 PRINCIPI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ.....	15
5.3.1 DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ.....	15
5.3.2 MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ.....	16
5.4 FRAMEWORK PER I PRODOTTI FINANZIARI SOSTENIBILI.....	16
5.5 PRESIDI RELATIVI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO.....	17
5.6 ESCLUSIONE DEGLI INVESTIMENTI IN MINE ANTIPERSONA E BOMBE A GRAPPOLO.....	17
6. RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI.....	18
6.1 NORMATIVA ESTERNA E COLLABORAZIONE INDUSTRIALE.....	18
6.2 CODICI DI CONDOTTA E NORME INTERNAZIONALI.....	18
7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	19

7.1	NORMATIVA ESTERNA.....	19
7.2	NORMATIVA INTERNA.....	19

1. PREMESSA

Il presente documento definisce i principi adottati da Banca Mediolanum S.p.A. (nel seguito anche “Banca Mediolanum” o “la Banca”) in materia di investimento responsabile, in particolare nella sua qualità di “partecipante ai mercati finanziari” (“*Financial Market Participant*” o “FMP”) coerentemente con il Regolamento SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, Reg. UE 2019 / 2088).

Il Gruppo Mediolanum, così come disciplinato nella “Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum”, considera la sostenibilità parte integrante dei propri valori e della propria cultura organizzativa, con l’obiettivo di sviluppare un’attività solida e sostenibile nel lungo termine e di creare valore aggiunto a lungo termine per tutti gli stakeholder.

Banca Mediolanum, Capogruppo del Gruppo Mediolanum, ha intrapreso da tempo un percorso di consapevolezza del ruolo di impresa responsabile, attraverso l’impegno nel fare business in modo rispettoso delle persone e dell’ambiente, ponendo il Cliente in una posizione di centralità e perseguendo lo sviluppo della comunità in cui l’impresa è inserita.

La Banca ha disciplinato nella “Policy di Banca Mediolanum in materia di Sostenibilità dei Prodotti” i principi di base e le linee guida in materia di sostenibilità, con riferimento al modello di prodotti e servizi sviluppati e offerti dalla Banca, compresi gli investimenti. In particolare, ha definito l’“integrazione ESG” quale strategia chiave da perseguire e integrare nelle decisioni di investimento.

Per perseguire i suddetti obiettivi, la Banca sviluppa e adotta un approccio volto a comprendere, attraverso i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), i rischi e le opportunità non rilevati dall’analisi finanziaria convenzionale e, attraverso il monitoraggio, un approccio volto a essere consapevoli della possibile contribuzione alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità.

1.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

L’obiettivo principale del presente documento è delineare le linee guida di investimento responsabile per i prodotti finanziari d’investimento definiti nella “Policy di Banca Mediolanum in materia di Sostenibilità dei Prodotti” con specifico riferimento all’integrazione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento. In particolare, nei capitoli che seguono si illustra l’impegno della Banca nel coniugare gli obiettivi economici e di redditività con quelli di natura sociale, ambientale e di governance (approccio ESG – *Environmental, Social and Governance*) nel proprio processo di investimento.

1.2 AMBITO DEL DOCUMENTO

Nell’ambito del presente documento si intende delineare il processo di investimento responsabile della Banca, con riferimento a strategie e forme gestionali adottate dall’azienda anche in riferimento agli investimenti in conto proprio nonché in relazione al servizio, offerto dalla Banca, di gestione individuale di portafoglio.

L’obiettivo principale della presente Policy è definire i principi generali con cui i fattori ESG vengono considerati e integrati in ogni fase del processo di investimento.

La considerazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali in materia di investimento può produrre vantaggi che non si limitano ai mercati finanziari: può accrescere, ad esempio, la resilienza dell’economia reale e la stabilità del sistema finanziario e incidere in ultima istanza sul rischio/rendimento dei prodotti finanziari.

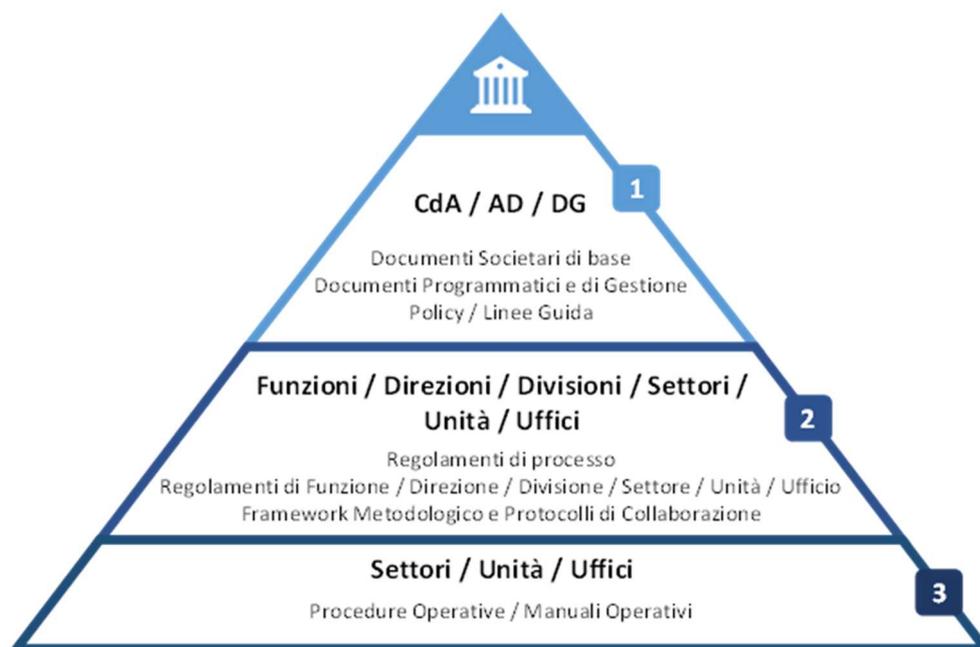
Si intende inoltre richiamare ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nel processo, oltre a descrivere gli strumenti e i flussi informativi a disposizione.

I principi richiamati nella presente Policy trovano attuazione nei regolamenti di processo e/o nelle procedure operative, all'interno delle quali saranno meglio declinati i compiti, le attività operative e di controllo, alla base del rispetto degli adempimenti relativi alle normative.

Tali regolamenti e procedure descriveranno più nel dettaglio il processo di investimento e gli attori coinvolti, i loro ruoli e le responsabilità all'interno della Banca.

Con riferimento alla "Policy sulle modalità di redazione, aggiornamento, approvazione e diffusione della Normativa Interna del Gruppo Mediolanum", il presente documento si colloca al primo livello (di vertice) della piramide documentale richiamata nello schema seguente.

Piramide delle fonti di normativa interna



2. ASPETTI GENERALI

Si riportano di seguito gli aspetti generali inerenti alla presente Policy di Banca Mediolanum S.p.A. in termini di perimetro di applicazione e di responsabilità (predisposizione, approvazione ed aggiornamento).

2.1 PERIMETRO DI APPLICAZIONE

La presente Policy trova diretta applicazione all'interno di tutte le unità organizzative della Banca.

2.2 RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO

Il presente documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A.

La predisposizione e l'aggiornamento sono di responsabilità della Direzione Servizi d'Investimento e Assicurativi, che si avvale del supporto della Divisione Asset Management & Advice con particolare riferimento al processo di investimento.

3. DEFINIZIONI

Ai fini della presente Policy si riportano le seguenti definizioni.

3.1 INVESTIMENTO RESPONSABILE

L'Investimento Responsabile è una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso.

3.2 ESG

L'acronimo ESG è composto dalle lettere iniziali delle parole *Environmental*, *Social* e *Governance* (ambiente, sociale e buon governo). Viene utilizzato in ambito finanziario per indicare una serie di elementi di valutazione della sostenibilità degli investimenti, che concorrono a loro volta alla valutazione complessiva di un'impresa.

Il fattore "**Environmental**" si riferisce a parametri come:

- l'attenzione al cambiamento climatico in termini, ad esempio, di impronta ecologica ed emissioni di CO₂;
- la gestione di risorse naturali come l'acqua e la biodiversità e l'impatto su queste;
- i rifiuti e l'inquinamento sotto forma di emissioni e rifiuti tossici, rifiuti elettronici e materiali utilizzati per il packaging;
- la creazione di opportunità in relazione all'ambiente, ovvero tecnologie pulite, energie rinnovabili e bioedilizia.

La dimensione *Environmental* comprende tutte le iniziative e le azioni che hanno l'obiettivo di ridurre il più possibile l'impatto che le aziende hanno sull'ambiente e sul territorio.

Il fattore "**Social**" comprende tutte le decisioni e le iniziative aziendali che hanno un impatto sociale. Figurano quindi elementi come:

- il capitale umano, attraverso sicurezza, salute e formazione continua dei dipendenti;
- la responsabilità in termini di sicurezza del prodotto e dei dati;
- le opportunità nella sfera sociale;
- la gestione della catena di fornitura, guardando ad esempio alla prevenzione delle violazioni dei diritti umani.

A questi elementi si aggiunge la possibilità delle aziende di contribuire ad aumentare il benessere degli abitanti del territorio in cui l'impresa si trova, attraverso varie iniziative o eventi.

Il fattore "**Governance**" delle aziende riguarda:

- elementi di un solido governo aziendale, come ad esempio la composizione del Consiglio di amministrazione e della direzione, i compensi e l'assetto proprietario;
- la conduzione aziendale, ad esempio per quanto riguarda l'etica, la trasparenza e la corruzione.

3.3 RISCHI DI SOSTENIBILITÀ

Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 22 del Regolamento SFDR, il rischio di sostenibilità indica un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

Rischi ambientali

I temi che rappresentano fonte di rischio nella sfera ambientale sono, ad esempio, il cambiamento

climatico, la scarsità delle risorse naturali, l'inquinamento, la gestione di emissioni tossiche e lo smaltimento dei rifiuti.

I rischi ambientali possono influire sul valore delle attività economiche oggetto di investimento.

La lotta al cambiamento climatico, per esempio, ha dato vita a una regolamentazione dedicata con un effetto diretto di incremento di costi e investimenti per allinearsi a più restrittivi limiti di emissioni di gas serra e un effetto indiretto per l'esposizione a clienti che inevitabilmente ne subiranno gli effetti. Gli effetti del cambiamento climatico stesso (es.: fenomeni meteorologici estremi come alluvioni e siccità) costituiscono per molte società fonte di incremento di costi per l'adattamento.

Rischi sociali

I principali macro-temi che costituiscono potenziale fonte di rischio nella sfera sociale sono il capitale umano, la qualità dei prodotti e il rispetto della privacy, la sicurezza informatica.

Ad esempio, buone pratiche di gestione del personale consentono di ridurre:

- i rischi di elevato "turnover", di cali di produttività e qualità del prodotto dovuti alla bassa soddisfazione per il lavoro;
- i rischi reputazionali per controversie e contenziosi relativi al lavoro.

Rischi di governance

Per definire una buona governance (o governo societario) si considerano elementi come la composizione del consiglio, le pratiche di remunerazione del management, la struttura della proprietà, la trasparenza e affidabilità del bilancio, la sfera "etica" della società.

Il mancato rispetto delle prassi di buon governo espone la società a rischi reputazionali, di controversie e sanzionatori, con un impatto negativo indiretto sul valore della società stessa.

3.4 RATING ESG

Il rating ESG (o rating di sostenibilità) è un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista delle performance ambientali, sociali, e di governance.

È complementare al rating tradizionale, che tiene in considerazione le sole variabili economico-finanziarie: lo scopo dell'integrazione di un rating ESG è aumentare le informazioni disponibili e migliorare le valutazioni e le scelte d'investimento conseguenti.

I rating ESG vengono elaborati da agenzie di rating specializzate nella raccolta e nell'analisi di dati sugli aspetti di sostenibilità dell'attività delle imprese e offrono metriche comuni e reportistica omogenea per aiutare le aziende a dimostrare, su basi solide, la creazione di valore nel lungo periodo con le loro politiche di sostenibilità.

I processi di elaborazione dei rating ESG si basano sull'analisi di diversi materiali tra cui: informazioni pubbliche, documenti aziendali, dati provenienti da fonti esterne quali autorità di vigilanza, associazioni di categoria, sindacati, Organizzazione Non Governativa ("ONG"), sopralluoghi presso l'azienda, incontri con il management.

Di seguito si indicano alcuni aspetti che vengono normalmente considerati nel processo di attribuzione del rating ESG:

- sfera ambientale: emissioni di CO₂, efficienza energetica, efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali (es. acqua);
- sfera sociale: qualità dell'ambiente di lavoro, relazioni sindacali, controllo della catena di fornitura, rispetto dei diritti umani;
- sfera governance: presenza di consiglieri indipendenti, politiche di diversità (di genere,

etnica, ecc.) nella composizione dei consigli di amministrazione, remunerazione del top management collegata a obiettivi di sostenibilità.

3.5 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGs)

Gli SDGs (Sustainable Development Goals) rappresentano gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Questi 17 obiettivi sono inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

3.6 PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI

I principali effetti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità (*Principal Adverse Impacts* o PAI) sono intesi come gli effetti delle decisioni di investimento che determinano incidenze negative sui fattori di sostenibilità (rif. Considerando 20 del Regolamento SFDR). Per fattori di sostenibilità si intendono le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva (art. 2, paragrafo 24, del Regolamento SFDR). Ogni fattore di sostenibilità può essere identificato con diversi indicatori come, ad esempio, l'impronta di carbonio e la parità salariale.

I PAI sono elencati nell'allegato I del Regolamento delegato UE 2022 / 1288 che integra il Regolamento SFDR per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (Regulatory Technical Standards o RTS).

La normativa sopra citata distingue gli indicatori relativi all'ambiente da quelli relativi alla sfera sociale e alla governance nonché gli indicatori obbligatori da quelli opzionali.

Nella tabella sotto riportata sono indicati i quattordici indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in società partecipate:

Area di riferimento		Indicatore
CLIMA E AMBIENTE	Emissioni di gas serra	1. Emissioni di gas serra
		2. Impronta di carbonio
		3. Intensità di GHG delle società partecipate
		4. Esposizione a società attive nel settore dei combustibili fossili
		5. Quota del consumo e della produzione di energia non rinnovabile
		6. Intensità del consumo di energia per settore climatico ad alto impatto
	Biodiversità	7. Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili alla biodiversità

	Acqua	8. Emissioni in acqua
	Rifiuti	9. Rapporto rifiuti pericolosi
SOCIALE E GOVERNANCE	Questioni sociali e dei dipendenti	10. Violazioni dei principi del Patto globale delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per le imprese multinazionali
		11. Mancanza di processi e meccanismi per monitorare la conformità ai principi UNGC e alle linee guida OCSE per le imprese multinazionali
		12. Divario retributivo di genere non aggiustato
		13. Consiglio di amministrazione della diversità di genere
		14. Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)

Nella seguente tabella, invece, sono riportati i due indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali:

Area di riferimento		Indicatore
CLIMA	Ambientale	15. Intensità di GHG
SOCIALE	Sociale	16. Paesi oggetto di investimento soggetti a violazioni sociali

In quest'ultima tabella, infine, sono elencati gli indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in asset immobiliari.

Area di riferimento		Indicatore
CLIMA E AMBIENTE	Combustibili fossili	17. Esposizione a combustibili fossili attraverso asset immobiliari
	Efficienza energetica	18. Esposizione ad attività immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico

Nel Regolamento delegato UE 2022 / 1288 del 6 aprile 2022, che recepisce le norme tecniche di regolamentazione, sono elencati anche gli indicatori PAI opzionali. Questi ultimi sono suddivisi in:

- ventidue ulteriori indicatori climatici e altri indicatori relativi all'ambiente, di cui sedici applicabili agli investimenti in società partecipate, uno applicabile agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali e cinque applicabili agli investimenti in asset immobiliari;
- ventiquattro ulteriori indicatori per le questioni sociali e dei dipendenti, rispetto dei diritti umani, anticorruzione e anti-concussione, di cui diciassette applicabili agli investimenti in società partecipate e sette applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali.

3.7 PARTECIPANTE AI MERCATI FINANZIARI

Ai sensi del Regolamento UE 2019/2088, sono definiti Partecipanti ai mercati finanziari (*Financial Market Participants* o FMP): a) un'impresa di assicurazione che rende disponibile un prodotto di investimento assicurativo (IBIP); b) un'impresa di investimento che fornisce servizi di gestione del portafoglio; c) un ente pensionistico aziendale o professionale (EPAP); d) un creatore di un prodotto pensionistico; e) un gestore di fondi di investimento alternativi (GEFIA); f) un fornitore di un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP); g) un gestore di un fondo per il venture capital qualificato registrato conformemente all'articolo 14 del regolamento (UE) n. 345/2013; h) un gestore di un fondo qualificato per l'imprenditoria sociale registrato conformemente all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 346/2013; i) una società di gestione di un organismo d'investimento collettivo in valori mobiliari (società di gestione di OICVM); oppure j) un ente creditizio che fornisce servizi di gestione del portafoglio.

3.8 PRODOTTO FINANZIARIO SFDR

Ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088, rappresentano prodotti finanziari SFDR: a) un portafoglio gestito; b) un fondo di investimento alternativo (FIA); c) un IBIP; d) un prodotto pensionistico; e) uno schema pensionistico; f) un OICVM; oppure g) un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP).

3.9 PRODOTTI FINANZIARI EX ART. 8 / ART. 9 SFDR

Sulla base di quanto definito dal Regolamento UE 2019 / 2088, possono sussistere prodotti finanziari che promuovono caratteristiche di sostenibilità ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance (ex art. 8 Reg. UE SFDR) e prodotti finanziari che hanno come obiettivo l'investimento sostenibile (ex art. 9 Reg. UE SFDR).

4. ATTORI COINVOLTI

Nel prosieguo del presente paragrafo sono richiamati i principali attori a vario titolo coinvolti nell'ambito della presente Policy, descrivendone i rispettivi ruoli e responsabilità.

4.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce i principi in materia di sostenibilità e approva la Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum, che fornisce le linee guida per la definizione dei principi di investimento responsabile contenuti all'interno della presente Policy. Approva, inoltre, il presente documento e i successivi suoi aggiornamenti.

4.2 COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi supporta le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder, valutando preliminarmente al Consiglio di Amministrazione il Bilancio di sostenibilità. Verifica, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che la proposizione strategica in ambito sostenibilità sia in linea con le strategie in materia di rischi, assicurando il presidio dei rischi derivanti (es. Climate Risk).

Lo stesso esamina preventivamente al Consiglio di Amministrazione la presente Policy, esprimendo una valutazione in merito.

4.3 AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato, in qualità di organo con funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici in ambito di sostenibilità e, in generale, legati alle tematiche ESG, definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Lo stesso definisce e cura l'attuazione di un processo strutturato per approvare gli investimenti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati.

4.4 COMITATO DI COORDINAMENTO DI GRUPPO E SVILUPPO STRATEGICO

Il Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico, nella sua configurazione ESG, è un comitato manageriale che supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato nell'individuazione dei temi di sostenibilità ESG potenzialmente rilevanti per la Banca e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità.

4.5 FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, ad esclusione degli ambiti normativi demandati alle altre Funzioni di Controllo. In particolare, con riferimento alla presente Policy, la Funzione Compliance attua attività di controllo ex ante ed ex post a presidio del rischio legato a tematiche ESG, incluso il cambiamento climatico, con specifico riguardo agli ambiti che impattano i clienti attuali e potenziali.

In dettaglio la Funzione Compliance in ambito ESG:

- svolge attività di monitoraggio degli sviluppi normativi e conseguente attività di alerting;
- fornisce supporto consultivo ex ante alle strutture aziendali responsabili dei processi della Banca in relazione all'emissione e/o distribuzione di prodotti da parte della Banca con possibili impatti per i clienti o potenziali clienti (greenwashing).

Nell'ambito dei dispositivi di product governance, la Funzione assicura un'attività di verifica dei prodotti, prima della loro commercializzazione, con riguardo anche ai requisiti previsti dalla normativa di riferimento per emettere e distribuire prodotti sostenibili; svolge, inoltre, attività di controllo ex post sui medesimi ambiti / normative, evidenziando eventuali azioni di mitigazione e dandone informativa agli organi della Banca nell'ambito dell'attività di reporting ordinaria della Funzione.

4.6 DIREZIONE SERVIZI DI INVESTIMENTO E ASSICURATIVI

La Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi è responsabile del governo e dell'evoluzione del modello di business di Banca Mediolanum per le aree investimento e protezione, in particolare attraverso lo sviluppo e il presidio dei prodotti e servizi di investimento e collocamento e di Bancassurance, assicurando le necessarie attività di analisi e le progettualità relative e la gestione dei prodotti emessi e/o distribuiti dalla Banca in tali ambiti.

Con riferimento all'ambito del presente documento, la Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi presidia le tematiche relative all'investimento responsabile, supportando l'Amministratore Delegato il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee guida di Investimento Responsabile e monitorando il posizionamento ESG dei prodotti d'investimento e assicurativi.

La Direzione contribuisce, inoltre, alla definizione di temi e iniziative legati alla Finanza Responsabile rilevanti per il Gruppo. In tale ambito, il Responsabile della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca si avvale del supporto della Commissione ESG per le attività inerenti agli Investimenti e l'Assicurazione.

4.6.1 COMMISSIONE ESG PER GLI INVESTIMENTI E L'ASSICURAZIONE

La Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione fornisce supporto e consulenza al Responsabile della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca nelle seguenti attività:

- analisi e monitoraggio del complessivo posizionamento ESG dell'offerta d'investimento e assicurativa del Gruppo Mediolanum, inteso anche come Conglomerato Finanziario;
- proposizione delle linee guida per gli investimenti sostenibili, le metodologie di valutazione delle caratteristiche ESG e gli eventuali parametri che l'offerta deve rispettare a livello di Gruppo.

Nell'ambito della Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione, la Direzione Servizi di Investimenti e Assicurativi verifica che le linee guida in materia di Finanza Responsabile siano recepite correttamente dalle Società del Conglomerato coinvolte e, attraverso, tavoli di lavoro specifici, presidia la modalità di attuazione e ne monitora la coerenza.

4.6.2 DIVISIONE ASSET MANAGEMENT & ADVICE

La Divisione Asset Management & Advice, all'interno della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi ha il compito di:

- formulare e supervisionare le soluzioni di asset allocation dei portafogli della clientela direttamente gestiti da Banca Mediolanum, nonché l'informativa relativa all'andamento dei mercati di riferimento nel rispetto dei limiti a lui assegnati;
- coordinare l'attuazione delle politiche d'investimento anche con riferimento ai principi di investimento responsabile.

4.6.3 UFFICIO MONITORAGGIO E ANALISI ALLOCATION

L'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation, all'interno della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi, effettua analisi relative alla sostenibilità dell'offerta prodotti e alla composizione del portafoglio dei prodotti di risparmio gestito emessi e/o distribuiti dalla Banca, verificando la coerenza del dato, funzionale alla realizzazione di strumenti informativi, di supporto alla consulenza e di assolvimento agli obblighi normativi, contribuendo altresì alla definizione delle strategie di offerta dei prodotti di investimento e assicurativi.

L'Ufficio monitora i Rating ESG e i PAI (Principal Adverse Impact) di ciascun prodotto e condivide con i gestori degli investimenti i risultati dell'analisi.

In particolare, effettua l'attività di:

- definizione e condivisione delle metriche di sostenibilità a livello di singolo strumento, a livello di prodotto e a livello di portafoglio, quali, a titolo esemplificativo, score e Rating ESG, score E, score S, score G, controversie, percentuali di coperture per i fondi, PAI;
- valutazione, da un punto di vista qualitativo, delle società di gestione terze circa il loro approccio alla sostenibilità e verifica della coerenza dello stesso con la policy;
- monitoraggio delle società di gestione terze con riferimento alle azioni di mitigazione in caso di criticità;
- analisi del Rating ESG e dei PAI dei prodotti di investimento;
- analisi del posizionamento relativo dei fondi (cd. *ranking*) in base al Rating ESG;
- reporting specifico in materia ESG per gestori, product manager e investor relator;
- partecipazione alla Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione fornendo informazioni e report utili alla sua specifica attività.

4.7 SETTORE GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA

Il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria ha la responsabilità di gestire la finanza aziendale ed i relativi flussi attivi e passivi, in euro e divisa, nonché gli investimenti finanziari ed il portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel rispetto delle linee guida e dei limiti di volta in volta definiti dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato. Nello svolgimento delle suddette attività, il Settore segue i principi di investimento responsabile.

5. PRINCIPI IN TEMA DI INVESTIMENTO RESPONSABILE

La Banca ritiene che le questioni ambientali, sociali e di governance possano avere un effetto materiale sui fondamentali delle società, sia in termini di opportunità sia di rischi di sostenibilità, e debbano essere opportunamente considerate per assicurare prospettive sostenibili nel lungo termine. A tal fine e con l'obiettivo di favorire l'implementazione di un processo d'investimento responsabile che consideri i criteri ESG, la Banca, in qualità di Partecipante ai Mercati Finanziari, definisce le attività e i parametri di analisi a supporto delle valutazioni nell'ambito dell'attività d'investimento.

5.1 INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO D'INVESTIMENTO RESPONSABILE

La Banca integra le valutazioni circa i rischi di sostenibilità all'interno delle scelte d'investimento.

I rischi di sostenibilità nella prassi si identificano con i rischi ESG, ossia rischi che riguardano la sfera ambientale, sociale e di buon governo delle società.

Per misurare e valutare il profilo e i rischi di sostenibilità di emittenti, titoli e fondi, la Banca ritiene opportuno l'utilizzo di strumenti di mercato basati su una metodologia consolidata e coerente con il proprio approccio in materia di sostenibilità.

Pertanto, la Banca si avvale di metriche specifiche, come il Rating ESG, fornito dall'info-provider esterno MSCI ESG Research, leader di mercato in materia, che si pone lo scopo di individuare e misurare i rischi e le opportunità nella sfera ambientale, sociale e di buon governo, facilitandone l'integrazione nella gestione dei portafogli.

Come illustrato nel prosieguo del documento, attraverso l'applicazione di livelli di accettazione, la Banca mira ad evitare a monte la possibilità di investire in attività maggiormente esposte al rischio di perdita di valore per effetto di un evento o condizione di tipo ambientale, sociale o di governance.

I rischi di sostenibilità sono integrati nel processo di investimento nelle seguenti fasi:

- selezione e investimento in titoli;
- selezione e investimento in fondi;
- selezione delle società di gestione;
- monitoraggio dei portafogli di investimento;
- monitoraggio delle società di gestione.

5.1.1 SELEZIONE E INVESTIMENTO IN TITOLI

Per quanto riguarda l'investimento diretto in titoli, l'integrazione delle considerazioni di sostenibilità nel processo di investimento si estrinseca nelle fasi di analisi e misurazione.

- 1) **Analisi** – valutazione del singolo emittente sulla base di alcune misure quantitative, quali: score complessivo ESG, fattore E, fattore S e fattore G, al fine di individuare e ridurre i rischi di sostenibilità. Lo score ESG, fornito da un info provider esterno, viene espresso attraverso un rating alfabetico che varia su una scala di sette livelli (min. CCC – max AAA).

- 2) **Misurazione** – valutazione, attraverso le metriche ESG, del posizionamento complessivo del portafoglio di investimento, al fine di contenere a livelli accettabili l'esposizione verso strumenti finanziari con minori performance dal punto di vista ESG e minimizzare a monte l'investimento nei titoli maggiormente soggetti al rischio di perdita di valore per effetto di un evento/condizione di tipo ambientale, sociale o di governance.

L'esito delle attività di Analisi e Misurazione delle metriche ESG relative ai titoli viene preso in considerazione nel processo di investimento svolto in Banca dalla Divisione Asset Management & Advice e dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria nei rispettivi ambiti di competenza.

5.1.2 SELEZIONE E INVESTIMENTO IN FONDI

La Banca ritiene che i rischi e le opportunità ESG debbano essere valutati anche rispetto ai fondi target.

Con tale approccio la Banca mira ad integrare le considerazioni ESG sia nella selezione dei fondi sia nella creazione di portafogli attraverso le fasi di analisi e misurazione.

1. **Analisi** - valutazione del singolo fondo sulla base di alcune misure quantitative, quali Rating ESG, score complessivo ESG, fattore E, fattore S, fattore G, trend PAI, al fine di individuare e ridurre i rischi di sostenibilità. Lo score ESG, fornito da un info provider esterno, viene espresso attraverso un rating alfabetico che varia su una scala di sette livelli (min. CCC – max AAA).
2. **Misurazione** - valutazione, attraverso le metriche ESG, del posizionamento complessivo del portafoglio di investimento di ciascun prodotto al fine di contenere a livelli accettabili l'esposizione verso strumenti finanziari con minori performance dal punto di vista ESG e minimizzare a monte l'investimento nei fondi maggiormente soggetti al rischio di perdita di valore per effetto di un evento/condizione di tipo ambientale, sociale o di governance.

L'esito delle attività di Analisi e Misurazione delle metriche ESG relative ai fondi viene preso in considerazione nel processo di investimento svolto in Banca dalla Divisione Asset Management & Advice e dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria nei rispettivi ambiti di competenza.

5.1.3 SELEZIONE DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE

Nell'ambito della selezione delle società di gestione terze, la Banca comunica alle società di gestione terze il proprio approccio alla sostenibilità e i requisiti dell'integrazione dei fattori ESG nelle scelte di investimento con l'obiettivo specifico di selezionare terze parti le cui politiche siano in linea con la filosofia in materia di sostenibilità della Banca.

Sebbene tutti i fattori di sostenibilità siano importanti, la Banca pone particolare enfasi sui fattori ambientali riguardanti le emissioni di gas serra e sulla diversità di genere del consiglio di amministrazione delle società oggetto di investimento.

L'attività di selezione e il confronto con le società di gestione terze mira a costruire un patrimonio informativo relativo alle società di gestione, evidenziando quali risultano particolarmente proattive e gli eventuali miglioramenti raggiunti nel tempo.

Pertanto, la Banca svolge un'attività di *due diligence* circa l'approccio di sostenibilità delle società terze emittenti di prodotti di investimento.

Per ciascuna società l'analisi si sostanzia nella verifica ad esempio dei seguenti elementi:

- adozione di approcci di investimento responsabile all'interno dei propri processi di investimento;
- collocazione nell'organigramma aziendale della funzione che presidia la sostenibilità;
- ricorso a info-provider specializzati;
- processo di valutazione interno dei dati;

- adesione a protocolli e organizzazioni che promuovono principi di sostenibilità;
- offerta di prodotti con caratteristiche di sostenibilità;
- considerazione dei principali effetti negativi (PAI) nelle politiche di investimento;
- presenza di una policy sui diritti umani.

Gli esiti di questa attività di analisi vengono condivisi dall'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation con la Divisione Asset Management & Advice e il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria e riportati periodicamente alla Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione.

5.2 PRINCIPI DI MONITORAGGIO

L'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation monitora periodicamente le diverse metriche di sostenibilità per gli investimenti producendo una reportistica dedicata.

Tale reportistica costituisce un supporto per l'operatività e i processi decisionali delle seguenti strutture:

- Divisione Asset Management & Advice, responsabile dei servizi di gestione individuale di portafoglio offerti alla clientela della Banca;
- Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione responsabile del presidio della sostenibilità dell'offerta del Gruppo in ambito;
- Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG, responsabile del monitoraggio del posizionamento del Gruppo rispetto alle *best practice* nazionali e internazionali in ambito ESG.

5.2.1 MONITORAGGIO DEI PORTAFOGLI DI INVESTIMENTO

La reportistica di portafoglio rappresenta le principali metriche ESG applicate ai singoli prodotti (captive e di terzi), osservando l'evoluzione nei differenti periodi di riferimento. Le evidenze della reportistica consentono l'individuazione dello score complessivo del portafoglio e delle posizioni che contribuiscono maggiormente sia in positivo sia in negativo al punteggio ESG complessivo.

In presenza di eventuali asset con basse valutazioni ESG, la reportistica supporta il gestore nell'intraprendere diverse azioni di mitigazione quali:

- riduzione, fino anche all'azzeramento, della posizione in portafoglio dei titoli / fondi per cui siano emerse delle criticità nella valutazione delle metriche ESG;
- sostituzione dei titoli/fondi detenuti in portafoglio attraverso la ricerca e selezione di titoli/fondi che presentino valutazioni ESG più elevate;
- decisione di mantenere l'investimento, nel caso di fondi che ottengono un costante punteggio scarso che impattino in modo significativo sullo score di portafoglio, motivando tale scelta.

5.2.2 MONITORAGGIO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE

L'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation verifica annualmente la filosofia delle controparti sottoponendo nuovamente il questionario di *due diligence* mirato alla valutazione dell'approccio alla sostenibilità. Inoltre, periodicamente, il questionario viene rivisto nel suo perimetro per garantire un costante adeguamento al contesto complessivo di sostenibilità del mercato.

In presenza di eventuali società di gestione terze per le quali risulti una valutazione scarsa, la Banca effettua un'attività di confronto al fine di comprendere le ragioni di tale posizionamento ed eventualmente indirizzare le società verso interventi che conducono a una migliore valutazione.

In ultima istanza, la Banca può decidere di terminare la relazione con la società ed i relativi

investimenti.

5.3 PRINCIPI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

La Banca ritiene necessario valutare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività e ha adottato, pertanto, presidi e misure dedicati.

La Banca considera sedici indicatori obbligatori PAI (ex Reg. UE 2019/2088) rispetto ai quali vengono misurati i prodotti finanziari.

In linea con quanto richiesto dal Regolamento SFDR, la Banca ha selezionato, in aggiunta a quelli obbligatori, due indicatori addizionali: tra le opzioni disponibili nell'ambito di "ulteriori indicatori climatici e altri indicatori relativi all'ambiente" la Banca ha scelto il PAI 4 – "Investimenti in società senza iniziative di riduzione delle emissioni di carbonio", e tra le opzioni disponibili alla voce "indicatori aggiuntivi per le questioni sociali e dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla corruzione", la Banca ha selezionato il PAI 9 – "Mancanza di una politica dei diritti umani".

La misurazione continua nel tempo degli indicatori, con particolare riferimento a quattro indicatori PAI identificati come prioritari in virtù dei valori e delle direttrici di sostenibilità, è funzionale alla gestione dei rischi di sostenibilità e mira al miglioramento nel lungo periodo degli effetti negativi stessi.

5.3.1 DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ

La Banca ha identificato quattro indicatori PAI prioritari tra quelli obbligatori in coerenza con i valori che la contraddistinguono e tenuto conto della disponibilità, per ciascun indicatore, dei dati provenienti da fonti autorevoli, in particolar modo dal provider MSCI ESG Research.

Nell'ambito dell'area Clima e Ambiente, tra i nove indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in società partecipate, la Banca ha deciso di dare priorità alla tematica delle emissioni di gas serra.

L'importanza di questo fattore è legata alla volontà di perseguire, all'interno del programma di azione per il 2030 individuato dall'ONU, l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) n.13 "Climate Action - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze".

La focalizzazione sul tema del cambiamento climatico deriva inoltre da quanto espresso attraverso la "Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum".

I numerosi studi prodotti dalla comunità scientifica sull'argomento, indicano le attività antropiche quali corresponsabili della crisi climatica, con particolare riferimento all'aumento dei gas serra immessi nell'atmosfera (<https://public.wmo.int/en/our-mandate/climate/wmo-statement-state-of-global-climate>).

La Commissione Europea ha adottato una serie di proposte per adeguare le politiche dell'UE in materia di clima. Su questo fronte, attraverso il cosiddetto *Green Deal*, la Commissione mira alla neutralità climatica dell'Europa entro il 2050. Per rendere questo obiettivo giuridicamente vincolante, la Commissione ha proposto una normativa europea sul clima (European Climate Law, https://climate.ec.europa.eu/eu-action/european-green-deal/european-climate-law_en), che fissa l'ambizioso obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

In quest'ottica la Banca ha identificato come prioritari tra i PAI obbligatori:

- PAI n°1: Emissioni di gas serra;
- PAI n°2: Impronta di carbonio;
- PAI n°3: Intensità di GHG delle società partecipate.

Nell'ambito del Sociale e della Governance, tra i cinque indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in società partecipate, la Banca ha deciso di dare priorità alla tematica della diversità di genere. Tale priorità rispecchia quanto espresso dalla Banca nella Policy in materia di Diversità e Inclusione del Gruppo Mediolanum.

L'interesse verso questo tema è supportato anche dalle analisi dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere che ha sviluppato un indice sull'uguaglianza di genere. Questo strumento di misurazione mostra quanto siano lontani l'Unione Europea e i suoi Stati membri dal realizzare una società paritaria di genere (Gender Equality Index 2024 European Institute for Gender Equality).

In questo ambito, la Banca ha identificato come prioritario il PAI n°13 "La diversità di genere nel consiglio di amministrazione".

Con riferimento ai prodotti di investimento ex art. 8 ed ex art. 9 SFDR, la Banca definisce di volta in volta, in base agli obiettivi e alla strategia del prodotto, quali PAI prendere in considerazione.

5.3.2 MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ

L'ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation monitora gli indicatori PAI in relazione al servizio di gestione individuale di portafoglio della Banca su base mensile.

Le rilevazioni trimestrali vengono ricondotte ad un dato medio annuale per singolo indicatore, pubblicato sul sito web della Banca secondo le modalità previste dal Regolamento delegato UE 2022 / 1288 attraverso la "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità".

Gli strumenti e i report disponibili relativi agli indicatori PAI supportano la Divisione Asset Management & Advice e l'ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation nella mitigazione degli effetti negativi nel lungo periodo. Le azioni di mitigazione possono sostanziarsi in un processo di engagement verso i gestori terzi volto a promuovere un approccio maggiormente sostenibile o, nella rimozione di alcuni investimenti.

5.4 FRAMEWORK PER I PRODOTTI FINANZIARI SOSTENIBILI

All'interno della gamma d'offerta, la Banca propone soluzioni d'investimento, come alcune linee del servizio di gestione individuale di portafoglio, che considerano criteri di responsabilità sociale e ambientale nelle scelte di investimento. Analogamente a tutti gli altri prodotti, la Banca adotta strategie di investimento che prevedono i seguenti presidi:

- un'analisi dei singoli strumenti finanziari e del posizionamento complessivo del portafoglio attraverso misure quantitative (Rating ESG);
- un'analisi di *due diligence* delle controparti e degli strumenti finanziari target, oggetto di investimento al fine di valutare il livello di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nelle politiche e nei processi di investimento delle società di gestione terze.

In aggiunta a tali misure, i prodotti considerati sostenibili perseguono una strategia di investimento che integra le valutazioni di sostenibilità tramite:

- nel caso dei prodotti ex art. 8 SFDR, una percentuale minima dell'80% del portafoglio investita in OICR che promuovono caratteristiche ambientali o sociali ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento (EU) 2019/2088 ovvero OICR che hanno come obiettivo investimenti sostenibili ai sensi dell'articolo 9 del medesimo Regolamento;
- nel caso dei prodotti ex art. 9 SFDR, una percentuale minima dell'80% del portafoglio investita in OICR che hanno come obiettivo investimenti sostenibili ai sensi dell'articolo 9 del medesimo Regolamento;
- la considerazione in via prioritaria di indicatori PAI coerenti con la politica di investimento del prodotto.

La Banca monitora, periodicamente e lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti finanziari sostenibili, il rispetto delle caratteristiche ambientali e sociali promosse e degli obiettivi di investimento sostenibile legati a tali prodotti.

Le informazioni specifiche relative ai prodotti finanziari sostenibili sono oggetto dei presidi di trasparenza precontrattuale e di rendicontazione periodica previsti dalla normativa europea in materia (Reg. EU 2019/2088 e Reg. EU 2020/1288) attraverso l'utilizzo dei modelli standard (es.: Annex II, III, IV, V).

5.5 PRESIDI RELATIVI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nel 2020, la Banca Centrale Europea ha emesso una Guida sul rischio climatico e ambientale, delineando 13 aspettative per le istituzioni vigilate. Queste direttive mirano all'integrazione dei rischi climatici nella gestione aziendale, nell'organizzazione, nella governance e nel risk management.

Alla luce delle suddette aspettative, la Banca ha intrapreso un percorso di progressiva interiorizzazione del tema climatico nei processi e presidi interni di rischio, organizzativi e di business.

Con riferimento all'ambito degli investimenti, la Banca monitora periodicamente il posizionamento dei prodotti rispetto a specifici indicatori climatici, quali, a titolo esemplificativo:

- Componente E del Rating ESG;
- PAI n° 1 – Emissioni assolute di CO₂;
- PAI n° 2 – Carbon footprint;
- PAI n° 3 – Carbon intensity;
- PAI n° 4 addizionale - Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio;
- Weighted Average Carbon Intensity (WACI);
- Implied Temperature Rise (ITR).

Gli esiti di questa attività di analisi vengono regolarmente condivisi dall'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation con la Divisione Asset Management & Advice, la Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione e il Comitato Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico ESG.

Al termine di una fase di consolidamento, gli indicatori climatici degli investimenti potranno contribuire alla definizione da parte della Banca di eventuali target climatici.

5.6 ESCLUSIONE DEGLI INVESTIMENTI IN MINE ANTIPERSONA E BOMBE A GRAPPOLO

Considerata la legge italiana n. 220 del 2021 con cui viene vietata ogni forma di finanziamento alle società coinvolte nella produzione di mine antipersona e bombe a grappolo e considerate le successive Istruzioni di vigilanza per l'esercizio dei controlli rafforzati emesse da Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF, Banca Mediolanum ha emesso la "Policy sul contrasto al finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo del Gruppo Mediolanum".

Il suddetto divieto viene applicato anche all'ambito degli investimenti attraverso l'attuazione di un apposito regime di esclusioni. Utilizzando la "Lista di Esclusione Mediolanum", come definita dalla Policy di Gruppo appena citata, la Divisione Asset Management & Advice e il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria escludono sia dagli investimenti diretti (in titoli azionari e obbligazionari) sia da quelli indiretti (in fondi e derivati non indicizzati) le società coinvolte.

Nel continuo la Banca monitora i portafogli d'investimento (rif. servizio di gestione individuale di portafoglio e investimenti in conto proprio) al fine di individuare eventuali violazioni al divieto e attuare le dovute azioni correttive (rif. "Regolamento del processo per contrastare il finanziamento alle

imprese coinvolte in attività legate alle mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo attraverso gli investimenti di Banca Mediolanum”).

6. RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI

6.1 NORMATIVA ESTERNA E COLLABORAZIONE INDUSTRIALE

La Banca partecipa a iniziative di collaborazione dell'industria per promuovere investimenti responsabili nel mercato europeo.

Forum per la Finanza Sostenibile - ItaSIF: la Banca è socio ordinario del Forum per la Finanza Sostenibile (ItaSIF). Si tratta di un'associazione non profit nata nel 2001 per diffondere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di incoraggiare l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance o ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. La base associativa è di fatto multi-*stakeholder*: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. Il mandato del Forum è quello di fornire supporto per far crescere le imprese sostenibili, incoraggiare l'uso efficiente delle risorse tra le imprese, la formazione e lo sviluppo delle competenze in ambito ESG.

L'elenco completo dei partecipanti a questo programma è disponibile al seguente indirizzo web: <https://finanzasostenibile.it/i-soci/>

6.2 CODICI DI CONDOTTA E NORME INTERNAZIONALI

La Banca è firmataria dei Principi delle Nazioni Unite per il sistema bancario responsabile, aderendo all'Iniziativa Finanziaria del programma Environment delle Nazioni Unite (UNEP FI). Firmando questi Principi, la Banca si impegna a perseguire una strategia di sostenibilità integrandola nelle sue attività. Con l'adesione a UNEP FI, si unisce alla più grande comunità bancaria globale focalizzata sulla finanza sostenibile, condividendo le migliori pratiche e lavorando insieme su una guida pratica a beneficio dell'interno settore.

In coerenza con questo impegno, la Banca ha elaborato la politica di investimento responsabile ispirandosi ai principi guida di UNEP FI, (*United Nations Principles for Responsible Investments* o UN PRI), ovvero:

1. Incorporare le questioni ESG nell'analisi degli investimenti e nei processi decisionali.
2. Essere proprietari attivi e integrare le questioni ESG nelle politiche e pratiche di azionisti.
3. Richiedere che le entità in cui si investe adottino un'adeguata trasparenza sulle questioni ESG.
4. Promuovere l'accettazione e l'applicazione dei Principi nel settore finanziario.
5. Collaborare per migliorare la propria efficacia nell'applicazione dei principi.
6. Comunicare le attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei principi.

Si riporta, inoltre, un elenco di ulteriori organismi potenzialmente rilevanti in ambito sia nazionale sia europeo:

- Associazione Bancaria Italiana (ABI);
- Associazione del Risparmio Gestito (Assogestioni);
- EuroSIF Research Reports;
- ETicaNews.

7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principali riferimenti normativi e regolamentari in tema di investimento responsabile utilizzati per la stesura del presente documento, sono i seguenti:

7.1 NORMATIVA ESTERNA

Normativa, iniziative e accordi internazionali e comunitari:

- Regolamento UE 2019 / 2088 del parlamento europeo e del consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Regolamento SFDR);
- Regolamento delegato UE 2022 / 1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento UE 2019 / 2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS);
- Direttiva UE 2017 / 828 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti ("Direttiva SHRD II").

Normativa nazionale:

- Legge italiana 220 / 2021: Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.

7.2 NORMATIVA INTERNA

- Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum;
- Policy di Banca Mediolanum in materia di Sostenibilità dei Prodotti;
- Policy sul contrasto al finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo del Gruppo Mediolanum;
- Regolamento del processo per contrastare il finanziamento alle imprese coinvolte in attività legate alle mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo attraverso gli investimenti di Banca Mediolanum.